amare troppo il prestigio del corpo,—noi che amiamo il prestigio dei pompieri, degli ufficiali e del Comandante, non vorremmo essere messi con le spalle al muro per dire quello, che mantenendo pure alta la fama ed il prestigio dei pompieri, manderebbe per aria qualche *paio di spallette*,non sappiamo con quanto gusto dei signori ufficiali, e principalmente dei signori Comandanti di fatto e di diritto.

Questa digressione era necessaria, per poter continuare nei nostri rilievi, speriamo perciò che non dia luogo a risentimenti per dover ritornarci sopra.

***

Ed ora un po' di cronaca:

Accennammo alla qualità del vitto che molte volte era pessimo; ebbene venerdì, i fagioli con la scarola, dovettero gittarsi, restando i pompieri digiuni. Il comandante a cui si ricorse, sanno i lettori che cosa rispose? « Cosa debbo farci, vi è il baccalà, mangiate questo » —e così *190* pompieri rimasero digiuni per 24 ore, ed al cuoco vennero inflitte **due** *lire di multa* ! !....

***

Sabato l'assessore dei Pompieri si recò alla Caserma, e fra le altre cose, dalla sala del Consiglio, richiese di vedere il pranzo dei pompieri — s'intende, perchè la *Colonna* avea parlato—Allora si manda a prendere lo ordinario di un milite in cucina e si presenta all'assessore. É inutile aggiungere che venne trovato abbondante ed ottimo.

Ma di grazia, egregio assessore non avrebbe potuto recarsi direttamente in cucina all'ora del pranzo, ed assistere alla distribuzione del vitto?

Non si accorse che quanto le venne fatto vedere era il vitto di due pompieri? Non sa l'egregio assessore che la sua vista alla Caserma era saputa dal cuoco 24 ore prima, tanto che nel giorno di sabato alla carne, il cuoco stesso mise anche un contorno !...

***

A proposito di qualità e quantità del vitto, per dimostrare che gli ufficiali vigilano perchè ai pompieri venga dato il giusto, una zuppa giornalmente deve presentarsi al Tenente di guardia.

Indovinino un po' la zuppa che il Tenente di guardia osserva a chi si appartiene? Al caporale di quartiere!

Or bene se il caporale di quartiere è l'incaricato di far fare all'ufficiale tale verifica, può essere egli tanto sciocco da presentare al controllo un pasto, che a lui non basta, o è mal condito od immangiabile!?

Per oggi basta.

A ZONZO

Putrido

Hanno convenuto di chiamarli *scandali*, quasichè i più fossero vecchie pinzochere, tanto per mascherare e per nascondere la lurida realtà sotto un pietoso eufemismo.

Non li chiamate così però voi, operai, che crepate di fame, e vedete ballare innanzi agli occhi una ridda di milioni, andati chi sa dove, e spesi chi sa come. Con ben altro nome voi li chiamate: ladrerie, truffe, imbrogli, ciurmerie; voi chiamate tutto ciò **putrido!** e ne avete ragione.

Noi dalla finestra stiamo a vedere, poichè tutto questo non ci tocca; noi anzi ci stropicciamo le mani, perchè nulla come questa dilagante ed irrefrenabile onda di marciume può mostrar come riparatrice l'opera del proletario, che paga, paga, paga, ma che non ruba mai.

Lavoratori! aprite gli occhi, sbarrateli anzi: c'è caso che sulla retina vostra si disegnino le figure di non pochi imbroglioni. E dagli uni conosceteli tutti!

L' araba fenice

Le famose 244 mila lire del gran collare e cugino, *onorevole* Crispi, tornano a far parlare i giornali; ma nessuno sa trovare il bandolo giusto.

Eppure è roba così semplice, che chicchessia potrebbe far altrettanto.

Quando dunque, l'*onorevole* Crispi andò al potere, Weill-Schott ritirò le 244 mila lire in cambiali dalla Banca d' Italia e le portò a casa in saccoccia. Siccome però gli davano fastidio le mandò alla sede centrale del Banco di Napoli, il cui direttore, ammalato di pipita, se le mise sotto il guanciale.

Guarito che fu, pensò di spedirle all' avv. Cecchetti, che le nascose nella cappelliera, dove stettero fino al giorno delle nozze principesche, nel quale giorno la moglie del Cecchetti, spazzolandogli il cilindro, le fece saltar fuori. L' avv. allora ne mandò parte al Marghieri, che se le pose in seno, e parte al Favilla, che le cucì in una falda del soprabito.

Fu appunto dal Favilla che nacque l' incendio; ma avendo egli avuto una settimana di tempo per prepararsi alla prigione, le cambiali tornarono a cambiar domicilio, così che adesso non si sa chi le possegga.

Il bello è che tutti coloro che le ebbero in mano, le hanno sempre custodite come un gran tesoro; mentre il loro accettante le valuta così poco, che non ha mai dato e non darebbe nemmeno cinque franchi per ritirarle.... fossero pure il doppio!

Dopo Crispi Saracco

Tutti uguali questi vecchi patriotti moderni !!

Il senatore Saracco si fece in questi giorni liquidare dalla Corte dei Conti una pensione annua di 3900 lire per 26 anni di servizio prestato allo Stato.

Il modo come si stabilì questo servizio è abbastanza strano.

Saracco per 14 anni fu delegato governativo, presso la società per la vendita dei beni immobili, percependo come stipendio 8000 lire all'anno. Questa somma, l' erario se la faceva rimborsare dalla Società. Però la Corte dei Conti considerò come vero impiego questa manzione, tanto che allorchè ultimamente Saracco fu ministro, percepì per quale che tempo lo stipendio della società e quello di ministro. La Corte dei Conti però lo multò per quattro mila lire e l'obbligò a rinunziare il primo, perciò la Corte adesso è obbligata ad ammettere la pensione, per il restante degli anni, Saracco si valse degli anni che fu segretario generale al ministero e perfino direttore del demanio per un anno.

Senza la legge Giolitti sulle pensioni, l'on. Saracco si sarebbe fatto liquidare 8000 lire annue di pensione!

Predone!

Crispi era stato fatto presidente onorario della Commissione delle *prede*.

E in fatti qual *più vero e maggior predatore* si poteva scegliere?...

La « Lince » di Palermo e noi

Ringraziamo la nostra comorella « **La Lince** di Palermo per le gentile parole scritte a nostro riguardo, e l' assicuriamo che noi facciamo del nostro meglio onde rilevare il **putrido** cui essa accenna.

N. d. R.

Frangar non flectar è la bandiera della *Colonna* di Napoli, il giornale degli uomini onesti e dei lavoratori. Nei 27 numeri pubblicati, oltre avere smascherato Scarfoglio e pubblicato la **vera** storia del *comm.* Crispi, ha rilevato quanto di disonesto ed indelicato, di **putrido**, si è compiuto, e si compie, impunemente, in quelle pubbliche amministrazioni, e ciò senza alcun riguardo alle persone, alte o basse, che se ne sono rese colcolpevoli, o complici, per la loro trascuratezza od accondiscendenza. Sempre avanti.... *Colonna!*

NAPOLI CITTÀ

Per gli abusi all' ufficio del corso pubblico

Alla *Colonna* che cbbe a rivelare gli abusi commessi nell'ufficio del corso pubblico, molti si son rivoiti per sapere quale esito à avuto una certa inchiesta ordinata dal Sindaco per scovrire le frodi che nello ufficio stesso si commettevano, da taluui che avevano fatta propria la tassa sulle vetture e cavalli, ed a questi signori, con dispiacere noi rispondiamo, che secondo il solito, a palazzo S. Giacomo si è messo cenere su tutto.

Non sappiamo veramente chi è che abbia voluto covrire col manto della misericordia i ladri; è un fatto però che le nostre rivelazioni portarono il frutto di vedere cambiato l' intero drappello delle Guardie Municipali destinate a quel servizio, e che il nuovo sergente Rossi, constatando quanto noi avevamo pubblicato, à rimediato a molti degli sconci che si deploravano.

Non è però all'ufficio a pianterreno del palazzo S. Giacomo che l' illustre Sindaco deve mettere gli occhi, ma in quelli superiori, perchè se non si è voluto fare uno scandalo col mandare qualche impiegato a S. Francesco o al Carmine, si dovea provvedere a sradicare la camorra dalle sue radici.

A che vale p. e. che le Guardie municipali arrestano centinaia di carretti al giorno per far pagare la tassa, quando vi potrebbe essere qualcuno, il quale nella previsione che tale tassa venga data in appalto, vorrebbe dimostrare un introito minore di quello che rende? Siamo già a dicembre, e per la fine del mese, nel modo come son regolate le cose negli uffici superiori di S. Giacomo, non tutti potranno pagare. Col sistema preso di far perdere le intere giornate ai poveri carrettieri per essere sbrigati, ci vorranno dei mesi per liquidare la tassa del 1896.

Speriamo nell'energia dell'egregio Sindaco un provvedimento che mentre darebbe un buon introito alla finanza municipale, sarebbe la più lampante dimostrazione che prima si rubava, come, il ricavato della tassa di questo anno, **accertato onestamente**, potrebbe essere la base di un appalto!

Un assessore sospeso dalle sue funzioni

I nostri lettori apprenderanno con una certa meraviglia come l'assessore Adinolfi sia stato **rimosso dal macello** senza che alcuno in Consiglio abbia fiatato, o dei laudatori della stampa se ne sia fatto un cenno, ed aggiungiamo che la rimozione è avvenuta per non aver voluto l'assessore prestarsi a certi favoritismi che gli si imponevano da S. Giacomo, fra i quali quello della nomina a Ricevitore del signor Errico Tozzi, amico personale del Sindaco, e di cui la *Colonna* altra volta si è occupato, come godente di altri due impieghi municipali. Vi è pure però chi osserva che al macello l' assessore Adinolfi, avrebbe voluto tutto sfasciare per circondarsi di impiegati amici, fra i quali qualcuno impostogli dal gruppo degli onorevoli protettori di cui egli fa parte.

Intanto per ora l'Adinolfi e stato supplito dall'assessore Scielzo — domani forse vi saranno altre novità — è un fatto però che in Giunta non regna il miglior accordo fra gli assessori, ed una crisi è imminente facendosi già due o tre nomi nuovi, da supplire quelli che *stanno in cappella*!

Summonte e Marciano!

Se è vero che dovrà presentarsi alla ratifica del Consigiio una nomina già fatta di un Signor Marciano professore nelle Scuole Secondarie, ci saprebbe dire l'assessere Marciano se questo sia un suo fratello o nipote, e se in tal caso, è giusto di preferire quest'altro parente novizio al Guarnieri che ha il diritto di esser nominato, ma non è fra i favoriti. Come si troverà in questo caso, l'assessore Marciano rimpetto al Consiglio, al quale dichiarò che nessun professore nuovo sarebbe stato mai incaricnto ed ora sarebbe stato prescelto proprio un Marciano?

Sulla quistione delle maestra reintegrata torneremo nel prossimo numero, anche perchè l'assessore Marciano, volendo difendere questa Maddalena convertita! dichiarò che molte maestre comunali, le rassomigliano, ed egli dovrà fare i nomi — li faccia adunque i nomi se non vuol provocare una querela da parte delle maestre municipali, intaccate nell'onore dall' assessore.

Stia in guardia il Consiglio contro queste deliberazioni di urgenza, tutte quante prese per favorire i parenti gli amici e gli affiliati e le protette.

Per un impiegato della pubblica illuminazione

Siamo informati che al terzo posto al Corso Garibaldi si sieno verificate delle *irregolarità*... e l' ispettore municipale di quell'ufficio signor Zamparelli è stato perciò sospeso dalle fuuzioni. Ma siccome nello stesso posto vi è un altro impiegato, il signor Rajà, il quale ci si dice essere responsabile quanto lo Zamparelli del servizio, domandiamo, perchè al Rajà si conferiscono le attribuzioni di Ispettore, e si fa restare in ufficio, mentre lo Zamparelli si punisce!?

A proposito del signor Rajà, ci riferiscono pure che questo signore non appartiene alla categoria degli impiegati della illuminazione, ma è stato ivi assegnato, togliendolo tempo fà dall'ufficio del corso pubblico, quando si faceva l' inchiesta.

Vegga l'illustre Sindaco di fare un po' di luce anche per questi *egregi* impiegati,

Per gli Uffici di Conciliazione delle Sezioni S. Ferdinando e S. Giuseppe.

All' egregio Sindaco facciamo notare che all'ufficio di Conciliazione della Sezione San Ferdinando continuano a lavorare a spese del Municipio gl' impiegati Moltedo e De Filippo (uno doppî impieghi) ed a S. Giuseppe il Vice Segretario municipale; mentre nelle altre Sezioni, per impiegati alle Conciliazioni, dopo tutto quello che scrisse e pubblicò la *Colonna*, vengono adibiti impiegati privati pagati dai Segretarii dal fondo degli utili delle Conciliazioni stesse.

Dovremo ancora insistere, par dimostrare che la spesa per questi impiegati è tanto danaro rubato al Municipio?

Una sentenza modello

Un V. Conciliatore della nostra città ha pubblicato una sentenza (Tibaldi Luigi contro De Luca Raffaele) con la quale si condanna un tale che non à voluto accettare mezzo barile di vino commissionato, perchè trovato cattivo. Ma trattandosi di una enormità più che di una critica giudiziaria, noi ci riserbiamo in un apposito articolo, commentare il giudicato.

Una novità al Monte della Misericordia

Sissignore, una novità — quest'anno il *Pio Monte* nel bandire le locazloni delle case, ha fatto affiggere gli avvisi d' asta, alle porte delle case stesse; ed abbiamo notato uno di cotesti stampati **azzeccato**, sotto il portone della casa abitata dall'avvocato Conte alla via Foria n. 191. E notino pure i lettori, che l'egregio avvocato lascia la casa per trovarne un altra.

Non avremmo data questa notizia ai nostri lettori come una novità, se non fossero scorsi ben 20 o 25 anni dacchè s' era perduto l'uso di tali affissioni—Poi dicono che la *Colonna* non serve a qualche cosa!

Delizie dei Banchi di pegnorazione

Le megere, che fanno le *sensali* nelle sedi dei Banchi di pegnorazione, meriterebbero di essere frustate a sangue, e scacciate via senza misericordia!... Esse, autorizzate sino alla esagerazione, esercitano la più triste camorra trovando ogni agevolazione presso quegl'impiegati mentre un povero galantuomo, che ha bisogno di fare un pegno per conto proprio vien trattato come peggio non si potrebbe. Deve prendere il numero, mettersi in fila, soffrire la mortificazione di aver a compagne delle *zandraglie* sporche e puzzolenti, mentre poi le cosidette *sensali* hanno gli sportelli a loro disposizione, e fanno ogni operazione in pochi minuti, esigendo un compenso non piccolo da chi è costretto a ricorrere a loro, col cappio alla gola.

Alla sede poi del Banco di Donnaregina avviene qualche cosa di peggio. Le *sensali impegnatrici* cumulano anche l' ufficio di *cambia-valute*, e l'atrio di quel palazzo è invaso tutto quanto da quelle megere. Esse spargono per terra il *bronzo* dei loro sacchetti e ne fanno dei *coppi* da cinque lire... Fin qui poco ci sarebbe a ridire, ma il brutto è che quel bronzo passa nelle mani di un tal Cassiere, il quale, in cambio dà loro carta, con l'aggio di qualche segno di dolce affetto... Il Cassiere poi, che deve di certo smaltire il *bronzo*, lo dà, a due o tre lire per volta, a quelli che debbono riscuotere il pagamento del pegno fatto; mentre non potrebbe darne che una lira soltanto. Quando invece poi si va a pagare, per qualche dispegno, il Cassiere grida forte che si paga carta... solo carta!... E il povero diavolo, che prima aveva ricevuto bronzo, in abbondanza, è costretto a ricorrere alle *sensali-impegnatrici*, pagando persino un soldo per lira....

Tutta questa grazia di Dio ce la scrivono a chiare lettere, e noi abbiamo voluto accontentare quelli che sono ricorsi a noi. Se è vero ora tutto quanto ci hanno scritto, noi siamo sicuri che l' egregio signor Direttore saprà richiamare al dovere chi lo trascura pur troppo, e saprà impartire ordini severi perchè le *sensali* non possano esercitare la loro sfacciata camorra, a danno di quelli che ricorrono ai Banchi, non per ispeculazione, ma per triste bisogno...

Ritorneremo, se vi sarà bisogno, sul doloroso argomento.

Per una famiglia sventurata

Facciamo appello a tutte le persone che hanno cuore, alla benemerita *Duchessa Ravaschieri*, l' angelo della carità che sola in Napoli sa sollevare certe miserie; all'illustre *Prefetto* tutore delle Opere Pie; all'Eminentissimo nostro *Cardinale* che senza pompa opera il bene per il bene; ai voluti governatori del *Monte senza Misericordia*; a tutti gli Enti cittadini infine più o meno caritatevoli, per prendere a cuore un caso straziante di miseria che puossi verificare al vicoletto S. Maria a Cancello N.° 3 primo piano—ivi in una stamberga sulla nuda terra, privi anche di paglia per giaciglio, lacera e quasi nuda geme una intera civile famiglia, compos-a del padre, della madre e di **10** figli dei quali, due giovanette ventenni educate in uno dei R. Educandati, impossibilitati a qualsiasi lavoro perchè piccoli ed abbandonati, come sono, non potendo neanche uscire di casa a mendicare, non aspettano che la sola morte per provvidenza.

E poichè, se è vero quel che ci si riferisce, che il povero padre invano abbia piatito presso le diverse autorità civili ed ecclesiastiche, che si aspetta dlciamo, che di questa famiglia, che giace per terra come tanti bruti, i genitori e i bambini muojano di fame e di freddo, mentre delle fanciulle qualcuno abbia a specularne per aumentare il numero delle passeggiatrici in Via Roma!

In Napoli, ove il patrimonio dei poveri raggiunge la cifra di oltre 100 milioni, vedere questi spettacoli, è cosa rattristante!

Ma in Napoli ove oggi vi è una gara di pubblicità, fra le diverse ditte commerciali—F.lli Bocconi, F.lli Mele, Miccio, Pennarola ed Amato, e si spendono delle decine di migliaia di lire per affissioni di stampati— e si offrono per fino vestiti gratis ai compratori, la *Colonna*, che non ha fatto articoli adulatori per chiccessia può permettersi di fare una proposta a queste primarie Case di Commercio?

Essa prega quindi qualcuna di queste ditte di fornire di abiti, di camice, di lenzuola, di paglericci, questi infelici, e con ciò compiendo la più bella opera di carità avranno fatta la più grande pubblicità—E noi della Colonna consacreremo non una ma due colonne del nostro giornale per inserire quella pubblicità che le Ditte stesse desiderano!

Non aggiungiamo altro, sperando che la parola del popolarissimo nostro giornale non sia stata spesa invano.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

LITOGRAFIA P. MAIORANO
NAPOLI — Via Bellini 43 — NAPOLI

CARTE DA VISITA IN LITOGRAFIA
CONSEGNA FRA 24 ORE

Prezzo eccezionale per la ricorrenza delle feste — *Franco a Domicilio.*

Stab. Tipografico R. Pesole.